

La grillina in ritirata

# Gaffe, scandali e fughe sui tetti Ecco perché la Raggi si è arresa

*Il sindaco della Capitale: «Non intendo ricandidarmi, sarà un successo arrivare viva alla fine del mandato». Una scelta obbligata dopo la lunga serie di figuracce*

FRANCESCO SPECCHIA

■ ■ ■ Ora che ha annunciato la propria non ricandidatura («E vorrei pure vedé...», sfiatano di sollievo, i romani...), di memorabile, in Virginia Raggi, rimarrà il sorriso triste. E il faccino liso. E il lussureggiante abito Gattinoni sfoggiato alla prima dell'Opera di Roma.

Forse.

Che, poi, a ben vedere, quel capo in tulle e paillettes griffato da Guillermo Mariotto «rappresenta una bottiglia che si frantuma in mille pezzi». Ossia la metafora crudele -più dell'albero Spelacchio- di quel che è stato il mandato di Virginia in Campidoglio. Certo, ad un occhio disattento, la suddetta è una non-notizia: «In base alla regola dei due mandati direi di no direi di no (non mi candido)», asserisce la sindaca sfoderando il magmatico regolamento grillino. E aggiunge: «Intanto direi che arrivare viva alla fine di questo mandato sarà un grandissimo successo». Eppure ieri, da quando l'imperatrice Teodora di San Giovanni s'è pronunciata, be', tutti - opposizioni, detrattori apolitici, semplici cittadini illivoriti- hanno sgranato il rosario delle inefficienze programmatiche del prossimo ex primo cittadino.

Raggi, per dire, ha un cattivo rapporto con gli assessori: ne cambiati sedici («A Virgi nun te preoccupà, prima o poi troverai n'assessore che te vole bbene...», scrive Osho). Con alcuni dirigenti discussi, come Salvatore Romeo, colloquia sui tetti come Spiderman. E i suoi vari avvisi di garanzia -so-

prattutto quello inerente al rinvio a giudizio per la nomina del fratello di Marra- hanno declassato la tanto decantata «onestà» dei pentastellati a «buona fede» comprensiva di un codice etico grillino cambiato in corsa per evitare gl'imbarazzi di successive indagini. La Roma di Virginia è invasa dalla spazzatura (nonostante i romani paghino la tariffa più alta d'Italia e, in totale, 800 milioni di euro annui); e dai sorci come nella favola del pifferaio di Hamelin, e «quando non s' sorci so' cinghiali». Virginia ha sottovalutato l'emergenza idrica di Bracciano pensando solo di tappare, nella Capitale, i nasconi, le fontanelle che vengono regolarmente stappate da giustizieri notturni vestiti da SuperMario (sicuramente del Pd). Ha attribuito l'ingorgo delle foglie sui tombini a Giove Pluvio, mentre la città s'allaga a più riprese. Ha considerato la trasparenza - uno dei capisaldi del M5S- come un optional: il sito del Comune viene utilizzato solo in parte per le comunicazioni istituzionali, fino a poco fa mancavano gli stipendi di sindaco e vicesindaco. Streaming neanche l'ombra (a parte quelli della Commissione trasporti). Ha promesso soluzioni rapide per i licenziati del settore cimiteri, ma l'unica vera assunzione è stata quella di 1000 precarie nella scuola (ma era già prevista dalla legge Madia). Sui campi Rom, prima si oppone -in campagna elettorale- poi poi pubblica un bando da 1,5 milioni per 120 famiglie al Camping River.

Sulle gaffe pure, poi, Virginia è meglio di Mike Bongiorno 60. Diserta, all'ultimo istante, l'incontro della Cei in Vaticano, facendo irritare i vertici della Conferenza Episcopale Italiana. Non si reca ai funerali di Enrica Zarfati, l'ultima delle ebreo romane sopravvissute all'orrore di Auschwitz-Birkenau. Non invia il tradizionale messaggio alla comunità islamica per la fine del Ramadan e fa incazzare pure i rappresentanti della Moschea di Roma. Tutto si può dire tranne che la sindaca faccia preferenze di religione.

E s'impappina anche sul terremoto. Va ad Amatrice e ordina il lutto cittadino solo il giorno dopo che i giornali ne hanno notato l'assenza. Per non dire dei ritardi nell'assegnazione degli incarichi e dei fondi (fa slittare, per aver riunito la Giunta in ritardo, i 18 milioni necessari per la manutenzione della Metro A. Eccetera. Il quotidiano *Il Tempo* pubblicò la lista delle prime cento azioni sbagliate della Raggi; rimandiamo all'istruttiva lettura. Virginia non si ricandida. Si fosse ricandidata, avrebbero riaperto le gabbie al Colosseo, destinandola ad un martirio che non le si confà, magari in abito Gattinoni...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

